

L'INTERVISTA DELLA DOMENICA



ALVARO ROSSI: «CHIEDO SOLO LE SPOGLIE DI MIO CUGINO, NON HA MAI AVUTO UN FUNERALE»

ALVARO ROSSI TORNA ALLA CARICA SUL CASO DEI DUE REPORTER

«A 30 anni dalla scomparsa la verità su Italo e Graziella»

di ALESSANDRO DI MARCO

— SASSOFERRATO —

TRENT'ANNI DOPO si sono dati un obiettivo chiaro e preciso. Riportare a casa quel che rimane delle spoglie del reporter sassoferratese Italo Toni e della sua collega romana Graziella De Palo e riservare loro un posto in cimitero, magari subito dopo una cerimonia liturgica.

Una sorta di funerale postumo, «perché — spiega Alvaro Rossi, cugino del giornalista sentinate scomparso a Beirut il 2 settembre del 1980 — per Italo e Graziella non c'è mai stata alcuna celebrazione ufficiale. Non un funerale, non un ultimo saluto, non un commiato come si deve, perché su di loro la verità non è mai potuta affiorare».

UN RAMMARICO forte, quasi lacerante, «perché fosse accaduta oggi una simile disgrazia, si sarebbe proceduto a funerali di Stato e benemerienze di ogni tipo da parte delle massime autorità istituzionali. Trent'anni fa, invece, era tutto diverso. Il mondo viaggiava assai più lento e anche le notizie arrivavano frammentarie e disordinate». Di mezzo, poi, c'era e c'è tuttora il segreto di Stato, per cui anche adesso i familiari dei due reporter scomparsi in terra di guerra in quella drammatica fine d'estate del 1980 non sanno come, dove e in quali circostanze sono caduti i giornalisti freelance impegnati nel pieno delle loro funzioni professionali.

«Sappiamo solo — conferma Rossi — che la morte dovrebbe essere avvenuta a Beirut. Tutto il resto, però, rimane ancora avvolto dal mistero. Quasi come trent'anni fa quando, lo ricordo bene, le famiglie di Italo e Graziella erano in continuo e affannoso contatto per cercare di raccogliere informazioni che non arrivavano. Furono momenti di grande concitazione che ancora oggi di fatto continuiamo a vivere, perché non c'è risposta alle nostre domande che riteniamo del tutto legittime».

ORA IL COPASIR, il comitato parlamentare per la sicurezza, ha deciso che a breve potrà essere almeno parzialmente rimosso il segreto di Stato e dunque qualche informazione aggiuntiva potrebbe finalmente arrivare.

«Ci auguriamo che prima del trentennale della scomparsa si arrivi alla tanto attesa rimozione. Noi, intanto, continuiamo la nostra battaglia, attraverso il cliccatissimo sito internet toni-depalo.it in cui riportiamo ogni tipo di informazione. Questo è lo strumento



“ HA DETTO

DAL 1980 A OGGI

Sappiamo solo che la morte dovrebbe essere avvenuta a Beirut. Tutto il resto rimane avvolto nel mistero

INDAGINI

La battaglia proseguirà sul sito toni-depalo.it finché non avremo risposte alle nostre domande



IL FATTO

Il reporter sassoferratese Italo Toni e la collega Graziella De Palo sono scomparsi a Beirut il 2 settembre del 1980

per dare visibilità alla nostra battaglia e con cui riusciamo ad interagire un po' con tutto il mondo, anche alla luce dei tanti documenti riportati e oggetto diverse ricerche. Grazie al grande impegno di Federico Costantini, il nostro sito viene continuamente aggiornato e tutto il materiale di cui disponiamo è inserito on line proprio per essere consultati da chiunque nella massima trasparenza».

«IN REALTÀ — continua Alvaro Rossi — inizialmente avevamo deciso di tenere per noi il dolore con cui convivere, ma purtroppo tutte le porte alla ricerca della verità erano rimaste completamente chiuse. Invece, questo va detto, da quando abbiamo deciso di rendere pubblica la nostra volontà di saperne di più sembra che qualcosa si sia finalmente cominciato a muovere. L'ordine dei giornalisti e diverse forze politiche e istituzionali ci stanno affiancando insieme a tantissime persone della società civile, per cui vogliamo ancora avere fiducia nel diritto alla verità di famiglie il cui dolore della perdita dei propri cari è stato enormemente accentuato dall'impossibilità di sapere cosa sia realmente accaduto».

APRIRE quel faldone secretato potrebbe essere un momento importante di verità per quegli anni. Un po' come è avvenuto con il processo ad Herick Piebke: anche in quel caso il processo fu possibile grazie alla scoperta di migliaia di documenti rimasti chiusi in un armadio abbandonato in una stanza d'archivio. Intanto, però, il tempo passa e si avvicina la data più triste. Tra poco più di tre mesi, infatti, si celebrerà il trentennale dalla scomparsa dei due reporter freelance e ancora oggi le famiglie restano col fiato sospeso per conoscere quella verità negata.

«In questa battaglia — conclude Rossi — stiamo andando avanti all'unisono insieme con i familiari di Graziella De Palo. Oggi come trent'anni fa il dolore rimane molto forte e sinceramente non è facile convivere, almeno fino a quando qualcuno non ci spiegherà compiutamente cosa è accaduto e quali sono state le circostanze in cui Italo e Graziella hanno perso la vita. Di certo ci ha fatto piacere l'interessamento del premier Silvio Berlusconi come pure essere ricevuti dal presidente della Camera dei deputati Gianfranco Fini e aver ottenuto la disponibilità del Copasir per impegnarsi a rimuovere, almeno in parte, il segreto di Stato. Ciò ci lascia sperare che qualcosa possa muoversi perché i nostri appelli abbiano finalmente una risposta».